

IL CASTELLO

Giardino della città sulle radici storiche

«Per la valorizzazione della fortezza e del colle è utile ripartire dalle indicazioni del 1878»

Dell'assedio di Brescia - che ho rievocato sopra-
trovo affascinante ed istruttivo l'episodio di
Calamandrino, così descritto dallo storico te-
desco Wies:

«Faccendo appello alle solidarietà dei sovrani d'Europa, egli riuscì a riaccendere l'ideale dell'impero. Federico, infatti, seppe convincere i re che le ribelli città lombarde attentavano più che all'imperatore, al principio monarchico in sé e per sé... Ed i monarchi ed i potenti della terra diedero ascolto a quell'uomo imprevedibile. Fu così che nei primi mesi del 1238, re Corrado attraversò le Alpi ed entrò in Verona con i suoi Tedeschi o, per meglio dire, i suoi Svevi; i sovrani di Francia, Inghilterra, Ungheria e Castiglia inviarono la loro cavalleria; Giovanni Vatatzes, imperatore di Nicea, spedì in Italia delle truppe greche, e il sultano Malik 'al Kamil dei contingenti arabi... Vennero ad aggiungersi le milizie fiorentine, toscane e della Lombardia imperiale, i soldati delle Marche, della Romagna e persino di Roma, nonché quelli della Marca trevigiana di Ezzelino da Romano. E tutto quel poderoso esercito varopinto... venne mobilitato unicamente per assediare la piccola, sassosa Brescia... A titolo di speciale omaggio il re di Castiglia aveva inviato un ingegnere arabo-ispánico, ritenuto un genio nella costruzione di torri mobili, catapulte e arietì. Si diceva che non vi fossero mura in grado di resistere alla sua arte. Quell'uomo era considerato così importante e di tale valore che Ezzelino lo consegnò a Federico incatenato dentro una gabbia.

Calamandrino, episodio istruttivo

Malgrado tutte le misure di sicurezza il prezioso ingegnere, che si chiamava Calamandrino, cadde in mano ai Bresciani, i quali seppero legarlo a sé con un metodo più efficace delle catene e delle gabbie. Gli diedero infatti in sposa una ragazza di Brescia, donandogli, per giunta, una casa e un podere (nota: sembra proprio lungo la salita al Cidneo di via Piamarta). Ben presto gli infallibili colpi di Calamandrino abbattono le torri mobili degli imperiali. Tra incredibili efferatezze l'assedio si protrasse per settimane, ma Brescia resistette... Il sovrano sferrò un altro poderoso attacco alla città ma, non avendo avuto successo neppure stavolta, dopo due mesi, tolse l'assedio. L'esercito dell'imperatore e dei re dell'intera Europa aveva fallito sotto le mura di una sassosa cittadina italiana. La stock option dei Bresciani a Calamandrino aveva funzionato.

Per mille e più anni il Castello resta presidio militare, spesso presidio ostile alla città, ma, nel 1878, la municipalità dà l'avvio alla trasformazione della fortezza in pubblico giardino al servizio di tutta la comunità, con l'apertura della strada che sale da Porta Trento.

Le Esposizioni del 1904 e del 1909

Nel 1904 il Castello si inserisce nella vita cittadina anche come sede di attività economiche ospitando, con successo, la grande Esposizione bresciana così fortemente voluta da Zanardelli morto pochi mesi prima nel 1903, e inaugurata dal re Vittorio Emanuele. Gli espositori furono duemila e in concomitanza con l'Esposizione si tennero gare ginniche, corse motociclistiche, un raduno cui parteciparono 2.300 ciclisti e altre attività e mostre. Con il residuo attivo dell'Esposizione venne finanziata la società pro-Brescia che si proponeva di favorire tutto quanto potesse giovare al bene economico della città e provincia. Il Castello fu sede di un'altra memorabile Esposizione nel 1909. Nel 1942 il generoso Cidneo è oggetto di un intervento urbanistico di grande rilievo che darà i suoi frutti più tardi, cioè l'apertura della galleria Tito Speri sotto il colle, terminata nel 1951 per congiungere il centro storico con il Nord, dove in una bellissima pianura ai piedi dei Ronchi nascerà uno dei più caotici quartieri cittadini.

Essendo nato cresciuto ed avendo sempre conservato casa in via Musei, l'antico decumano che si distende ai piedi del Cidneo, per me il Cidneo e il Castello sono sempre stati come il giardino di casa. Da bambino mi portavano le tate che si trovavano con le altre tate e ci facevano

giocare con gli altri bambini. Sento ancora i primi profumi di quelle primavere ed il lontano fischio del treno. Da ragazzo diventò sede di meravigliose scorribande, corse, lotte, scoperte di cunicoli, arrampicati su quelle mura di grandi sassi, liberi, liberi! Da adulto fu luogo di sedute riflessive. Da vecchio è sede di passeggiate nel tentativo di contenere la glicemia.

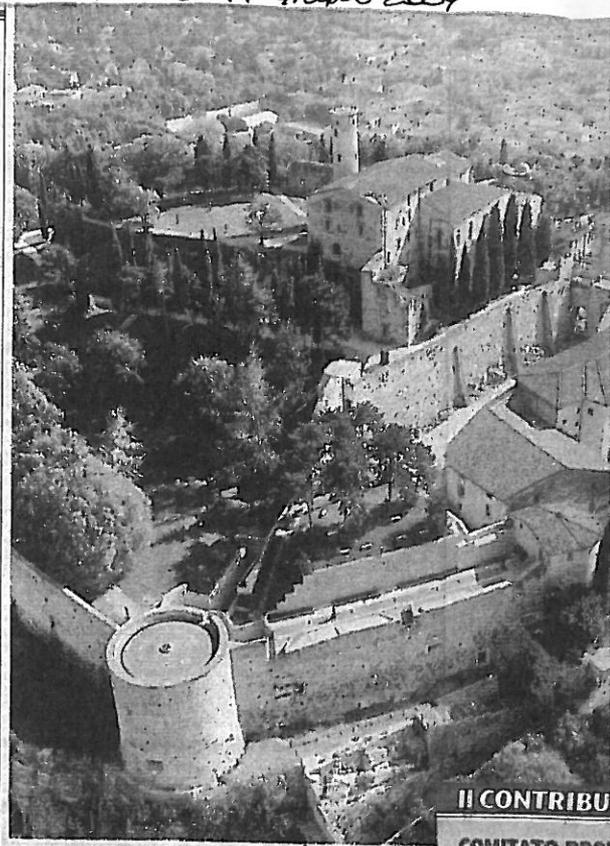
Come sempre le cose da fare sono scritte nella storia e nelle cose stesse. La sua destinazione è ovvia. È quella che decide la municipalità nel 1878: essere giardino della città, dopo essere stato per tanti secoli fortezza militare.

Ad essa possiamo aggiungere: essere testimonianza cittadina; essere luogo dell'identità cittadina; essere simbolo della sua storia e luogo di riflessione sulla stessa. Quante sono le città che hanno al centro un colle magnifico, raggiungibile da ogni parte in venti minuti a piedi, dal quale lo sguardo spazia dalle Alpi alla pianura e che racchiude tante testimonianze e storie cittadine? E noi che ce l'abbiamo non sapremmo che farne?

Mi dicono che oggi, almeno in numerose zone, è sporco, abbandonato e invaso da drogati e poco di buono. A me non sembra che la situazione sia così cattiva ma prendo per buone queste denunce. Se così fosse, è necessario aumentare i servizi di sorveglianza. Ma la risposta vera a questa situazione consiste nel portare la vita, la gente, l'allegria, i bambini ed i giovani. Mi è piaciuta la manifestazione avviata a maggio dal Comune e che durerà sino a settembre «1, 2, 3... Castello». Si muove nella direzione giusta. Credo che la parte museale sia già più che adeguata. Non facciamo un ulteriore museo. Piuttosto mostre temporanee; che diventi una vetrina prestigiosa soprattutto per gli artisti bresciani, come le belle mostre di Gio Batta Ferrari e di Franca Ghitti hanno dimostrato possibile. Si possono pensare tante cose che devono essere vagliate con attenzione da un competente gruppo di lavoro, che ne analizzi tutti gli aspetti, cose non alternative ma complementari, e che non indicherà neppure per non essere tacciato di superficialità. Ma le direttive da dare al gruppo di lavoro sono per me molto chiare.



Galleria (Fuksas)



IL CONTRIBUTO

COMITATO PRO

Che si conservi la caratteristica di giardino della città, giardino che deve diventare sempre più bello, sempre più curato, con sentieri botanici anche didattici, con essenze qualificate e che testimoniano la ricca flora della provincia bresciana;

che sia un luogo vivo, animato da una successione di attività e di manifestazioni popolari e dove vi siano luoghi dove i giovanissimi possano giocare in tranquillità e sicurezza sotto l'occhio vigile delle madri. Questa direttiva non è in contrasto con quella della tutela. Questi luoghi storici sono nati vivi e produttivi ed hanno sempre visto la vita pulsare al loro interno. Sono stati conservati proprio perché erano vivi. Per questo sono stati curati, riparati, rifatti, in una parola tutelati, mantenendone la funzionalità per gli scopi per i quali furono creati. Il Castello che, almeno ad un occhio non specialistico, sembra in buone condizioni, non ha bisogno di tutele particolari ma di buona manutenzione ed educazione da parte dei visitatori, e soprattutto di vita, attività, corretti utilizzi sociali ed economici;

che sia un luogo che aiuti la città a ritrovare la sua identità, la sua storia, le caratteristiche migliori, dove si insegni la storia bresciana, dove la città discuta su se stessa, sulle sue radici e quindi sul futuro, perché la storia di Brescia ha tante luci e tante ombre ma le luci sono molte più delle ombre. Con l'aiuto del Cidneo e del Castello cerchiamo di non lasciarle offuscare.

Marco Vitale

Domani, ore 9.30-10.30, nella Sala del Convegno e giardino di per «La valorizzazione del Cidneo e del Castello: una grande opportunità per la città». In questo convegno ospitiamo un intervento dei promotori, il benemerito e pubblico Marco Vitale, che sarà moderato dal convegno (e qui anche un'ampia digressione), e riferiamo della conferenza stampa di presentazione in Loggia, con gli interventi degli assessori competenti. Il comitato promotore è formato da Albino Ghisla, Nicola Berlicchi, Teodoro Archetti, Achille Falcioni, Folonari, Giorgio Colaninno Campana, Pierluigi Giacomo Gnutti, Fausto Massimo Minini, Ferruccio Gianmaria Seccamilli, Marco Serra Tarantini, Marco Vitale, Marco Vitale. Nella foto, veduta del progetto Fuksas per